



Noi diciamo NO!

Siamo convinti assertori che il sistema bancario italiano dovrebbe cambiare in modo 'totale' il proprio modello di business e che, ha ormai veramente poco senso dire Banca dal 1472 o dal 1865: molto più importante sarebbe dimostrare di essere Banca domani o dopodomani, o fra un anno.

La lunghissima crisi che ha modificato usi, consumi e propensione al rischio della popolazione; la digitalizzazione in atto;

l'azione dei regolatori tesa a scaricare il più possibile sul mercato i rischi di credito;

sono fenomeni 'violenti' che impongono alle banche di ripensare in modo globale il proprio modello di business.

Aumentare semplicemente la dimensione senza modificare modello significa, da una parte spostare nel tempo il problema del cambiamento, sfruttando nel 'breve' le sinergie (quando si riescono a realizzare) e, dall'altra, 'imbarcarsi' nella rincorsa di una sempre maggiore dimensione portandola ad un livello almeno 'europeo', visto ormai che EBA e BCE hanno nel 'mirino' le attività delle banche europee.

Proprio per questo motivo avevamo scritto l'11 gennaio scorso, una lettera aperta ai componenti del CdS e del CdG invitandoli ad evitare di studiare fusioni con banche che potessero causare richieste di aumento di capitale da parte di BCE a carico dei soci BPM, e sollecitandoli invece a ragionare su ipotesi diverse, magari anche provando a trovare partner in ottica europea, se la traiettoria organizzativa prescelta fosse quella della dimensione.

Ancora, abbiamo sollecitato la ricerca anche di strade nuove di partenariato con compagnie telefoniche o fornitori di tecnologia, se invece la traiettoria organizzativa fosse diventata finalmente quella della innovazione.

Per questi motivi siamo, nonostante quello che dicono Renzi e Padoan, assolutamente contrari alla fusione con Banco Popolare. Quella che sembrava venire avanti: un pateracchio come da molti punti di vista che avrebbe creato disvalore per tutti gli stakeholders di BPM: soci, clienti, dipendenti, fornitori, territori, salvaguardando solo le poltrone di un presidente da 20 anni al comando, un Direttore settantacinquenne, e di un Amministratore Delegato, unico e solo sponsor BPM del progetto.

Allo stesso modo siamo convinti che:

- è indispensabile riequilibrare i poteri tra cds e cdg
- è indispensabile dare valore alla partecipazione dei dipendenti attraverso un aucap gratuito a loro favore a fronte dell'art.60
- è indispensabile trovare le giuste garanzie per il welfare e per l'assistenza al territorio

Queste per noi sono le direttrici lungo le quali siamo disponibili a sviluppare un progetto unitario in vista del prossimo 30/4/2016.

Obiettivo verso il quale restiamo fortemente impegnati.